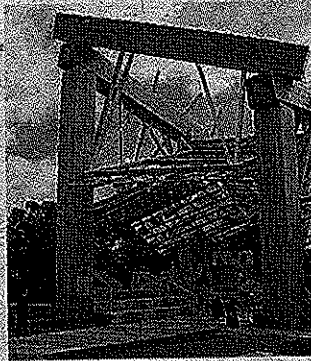


Progetti L'architetto firma il padiglione della Serpentine Così Gehry «trasforma» Londra

Ha preso come modello le macchine da guerra (in particolare le catapulte) di Leonardo da Vinci. Ma anche i capanni da spiaggia della sua California. Così Frank O. Gehry è finalmente sbarcato in Inghilterra per la sua prima architettura: quel padiglione temporaneo della Serpentine Gallery di Londra (fino al 19 ottobre) che viene ogni anno affidato, per un progetto unico al mondo, a personalità «internazionalmente noti». Da Oscar Niemeyer a Zaha Hadid, da Alvaro Siza a Rem Koolhaas (nel 2007 era invece toccato a Olafur Eliasson l'artista che aveva incantato Londra con la sua «palla di luce» alla Tate Modern).

Gehry ha così riproposto nei giardini di Kensington, quello che ormai si potrebbe chiamare «l'effetto Bilbao»: una struttura spettacolare che trasforma radicalmen-



Il Padiglione di Frank O. Gehry

te l'essenza di un luogo (l'architetto ha però detto «di aver voluto soltanto creare un collegamento tra la Serpentine e i Gardens»). Giocando stavolta con quattro enormi pilastri, con il legno e con diversi piani di vetro per dare vita a qualcosa che è un po' anfiteatro

e un po' passeggiata, un po' luogo di riflessione (durante il giorno) e un po' spazio dove divertirsi (il progetto che ha dato vita al Padiglione prevede anche una serie di eventi musicali notturni racchiusi nelle «Park Nights»).

Ristabiliti i rapporti con l'Inghilterra, Gehry è pronto per la 65esima Biennale di Venezia che il 13 settembre, durante una cerimonia davanti al Padiglione Italia, gli consegnerà il Leone alla carriera (fortemente voluto dal curatore Aaron Betsky e dal presidente Paolo Baratta). Gehry, a sua volta, dovrebbe realizzare per la Biennale il «Venice Gateway» (il via libero definitivo dovrebbe arrivare a giorni): una «porta», provvisoria, per collegare la laguna all'aeroporto puntando nuovamente sull'«effetto Bilbao».

Stefano Bucci